

Londra

Diana è una cecchina

Matthew Barney torna in UK dopo 10 anni

di Federico Florian



© Matthew Barney, cortesia di Gladstone Gallery, New York e Bruxelles e di Sadie Coleis HQ, Londra. Foto Hugo Glendinning

Un fotogramma di «Redoubt» (2018) di Matthew Barney

Londra. Dal 19 maggio al 25 luglio la Hayward Gallery al Southbank Centre presenta la personale (la prima in Gran Bretagna negli ultimi 10 anni) di Matthew Barney, l'artista americano noto ai più per l'epico ciclo di lungometraggi Cremaster (1994-2002). Epico, per l'appunto, resta l'attributo più appropriato per descrivere il nuovo gruppo di lavori in mostra a Londra, il cui epicentro è una produzione filmica dal titolo «Redoubt». Ispirato alla mitologia greca, nello specifico alla storia di Diana e Atteone, il film è strutturato come una sequenza di sei battute di caccia, che si dispiegano nell'arco di sette giorni e sette notti nel paesaggio innevato delle Sawtooth Mountains in Idaho, Stati Uniti, luogo dell'infanzia dell'artista. Il cast è composto da sei attori: Diana la cacciatrice, interpretata da una professionista del mirino, la tiratrice scelta Annette Wachter; le sue vergini ancelle (le ballerine Eleanor Bauer e Laura Stokes), che comunicano tramite la danza e i movimenti del corpo; l'incisore, ovvero lo stesso Barney, che segue furtivamente le cacciatrici documentandone le azioni e gli avvicendamenti in una serie di incisioni su rame; il suo assistente/alchimista, che sottopone le creazioni dell'artista a trasformazioni chimiche e bagni elettrolitici; e infine il lupo, preda rituale e bersaglio finale di questa Diana soldatessa del XXI secolo. Come in molti dei suoi precedenti lavori, Barney fonde antichi miti e leggende a riflessioni di attualità politica, a partire dal titolo, un'allusione ad American Redoubt, movimento survivalista di estrema destra diffuso nella regione in cui è stato girato il film. Il conflitto tra potere centrale e libertà individuale e il dibattito attorno al diritto o meno di possedere armi da fuoco, accessissimo nell'America contemporanea, sono evocati e universalizzati attraverso panorami sublimi, enigmatiche coreografie e la violenza seducente che pervade moltissimi dei suoi fotogrammi. Completano la mostra quattro sculture monumentali in rame e ottone, tratte da calchi di alberi provenienti da foreste bruciate nelle Sawtooth Mountains, e una quarantina d'incisioni prodotte con la tecnica della galvanostegia.

© Riproduzione riservata

Che cos'ha in cantiere Arthemisia

Barcellona (Spagna). Lo splendido spazio delle Drassanes Reials, gli antichi cantieri navali di Barcellona, è la sede scelta dal Comune per accogliere nei prossimi tre anni tre grandi mostre organizzate dalla società di origine italiana Arthemisia-Evolucionarte. L'esordio sarà il 1 maggio con Maurits Cornelis Escher, versione ampliata della mostra che Arthemisia ha proposto nel 2017 a Madrid e nel 2018 a Lisbona, dove è stata vista da 280mila persone. Saranno più di 200 le opere che a Barcellona occuperanno i 1.700 mq della Sala Grande delle Drassanes. Il programma proseguirà con le rassegne su Chagall e Monet. Arthemisia continua inoltre a collaborare con Madrid, dove l'anno scorso ha organizzato la mostra di Botero (70mila visitatori nonostante il lockdown), mentre la rassegna sui Maya, con un costo preventivato in 2 milioni di euro, è stata cancellata. A Gijón (Asturie) è arrivata nel 2019 per esporre le costruzioni in mattoncini Lego e organizzare una serie di mostre nel Palazzo di Revillagigedo, ma il progetto successivo, dedicato a un non meglio identificato «grande maestro spagnolo», non ha mai visto la luce. Una situazione simile si è verificata anche ad Alicante, dov'erano attese due mostre: Lego e Warhol a La Lonja. □ R.B.

Lugano

Natura, naturismo, esoterismo

La prima retrospettiva svizzera dell'elusivo Luigi Pericle

di Ada Masoero

Lugano (Svizzera). A 20 anni dalla scomparsa di Luigi Pericle (Pericle Luigi Giovannetti, Basilea 1916-Ascona, 2001), il Masi presenta fino al 5 settembre, a Palazzo Reali, «Ad Astra», la prima retrospettiva in Svizzera del pittore e illustratore, ma anche studioso di teosofia e di filosofie e religioni dell'Oriente e dell'Egitto antico. Inevitabile l'attrazione esercitata su una personalità come la sua dal Monte Verità di Ascona (cfr. n. 416, apr '21, p. 14), un sito dove sin dal 1900 tutta la migliore (contro) cultura europea del tempo, da Hermann Hesse a Isadora Duncan, da Jung a Paul Klee, prese a riunirsi in una comunità naturista, alternativa e ribelle, dalla forte componente esoterica. Pericle ne fu tanto attratto che, dopo aver riscosso un notevole successo con la sua pittura e i suoi disegni, negli anni '50 si ritirò in una villetta sulle sue pendici dove, in comunione con la natura, si dedicò solo ai suoi studi. A riportare in luce la sua figura tanto affascinante quanto elusiva hanno provveduto Andrea e Greta Biasca Caroni, che anni fa hanno acquistato la casa con tutto ciò che conteneva, trovandovi un tesoro di dipinti e disegni ma anche di libri, documenti e suoi scritti, che hanno riunito e ordinato nell'Archivio Luigi Pericle. Sono quei materiali che oggi formano la mostra del Masi, realizzata con l'Archivio stesso e con il Museo Villa Cedri di Bellinzona e curata da Carole Haensler con Laura Pomari. Vi sono presentati i dipinti astratti e le chine dell'artista, debitrice delle grafie estremo orientali, insieme agli studi di calligrafia, astrologia, teosofia, filosofia Zen e di storia dell'arte.



«Senza titolo (Matri Dei d.d.d.)» (1966) di Luigi Pericle

Collezione Biasca Caroni. Foto © Marco Beck-Pescor

© Riproduzione riservata

L'artista viaggiatrice

Madrid. Georgia O'Keeffe (1887-1986) riempie di colori il Museo Thyssen-Bornemisza, nella sua prima retrospettiva in Spagna. Fino all'8 agosto una novantina di dipinti, in arrivo da 35 musei soprattutto nordamericani, ripercorrono tutto l'arco professionale dell'artista: dai primi paesaggi del Texas passando per le grandi tele di fiori e le vedute di New York, fino ai celebri quadri dell'amato Nuovo Messico, dove la O'Keeffe si stabilì nel 1940 e dove, nella cittadina di Taos, le è stato dedicato un museo. L'allestimento cronologico, a cura di Marta Ruiz del Árbol, permette di seguire le tappe più importanti della carriera della O'Keeffe, mostrandone l'evoluzione del linguaggio che ha oscillato sempre tra astrazione e figurazione. Non aveva neanche 20 anni quando si fece notare con i suoi audaci dipinti astratti. Il percorso espositivo si apre pertanto con alcune



delle opere che tanto impressionarono il mondo dell'arte di New York intorno al 1910 (nella foto l'artista in uno scatto di Alfred Stieglitz del 1918). La curatrice presenta Georgia O'Keeffe come un'artista viaggiatrice: «Il viaggio, spiega, era parte integrante del suo processo creativo. La mostra mette in rilievo l'attrazione che sentiva per i molti luoghi che aveva visitato in mezzo mondo nei suoi 98 anni di vita». In contemporanea, e fino al 23 gennaio il museo presenta 20 capolavori della collezione privata d'arte antica del barone Heinrich Thyssen, che la figlia Francesca ha prestato in occasione dei 100 anni della nascita del fondatore del museo. □ Roberta Bosco

Deutsche Börse per 4



Londra. Annunciati i quattro finalisti del Deutsche Börse Photography Foundation Prize 2021: Poulomi Basu, Alejandro Cartagena, Cao Fei e Zineb Sedira. Attraverso una fotografia in bilico fra realtà e finzione, questi autori sfidano l'osservatore a riconoscere la complessità del reale, dove anche l'immagine gioca un importante ruolo mistificatorio. È il caso di Poulomi Basu, nominata per il libro Centralia, con il quale racconta il terribile conflitto fra la popolazione indigena dell'India centrale e il governo, mettendo allo stesso tempo in discussione la validità della fotografia documentaria attraverso una narrazione non lineare, composta da immagini di diversa provenienza (una nella foto). L'uso di materiali molto eterogenei è presente anche nella ricerca di Zineb Sedira, nominata per la mostra «A Brief Moment» al Jeu de Paume di Parigi. Qui l'artista franco-algerina ha ricostruito ambienti immersivi e dalla connotazione domestica, ricoprendoli di immagini che richiamano la propria storia personale e quella dei luoghi a cui è legata, in una riflessione sulla memoria e sul senso di appartenenza. La cinese Cao Fei, invece, è stata nominata per la sua personale «Blueprints» alla Serpentine Gallery di Londra. Utilizzando fotografia, video, scultura e new media, inventa ambientazioni distopiche e futuristiche che rivelano il modo in cui la tecnologia cambia radicalmente il nostro rapporto con il reale, influenzando anche la sfera più intima dell'esistenza. A valere la nomina di Alejandro Cartagena è il libro A Small Guide to Homeownership, con il quale testimonia l'inarrestabile

urbanizzazione nel nord del Messico, rivelando le complesse dinamiche che si celano dietro le trasformazioni del suo Paese. I loro lavori saranno esposti alla Photographers Gallery fino al 27 giugno (e dal 5 giugno al 12 settembre nella Deutsche Börse di Francoforte / Eschborn), mentre il vincitore di questa XXV edizione sarà annunciato a fine primavera. □ Monica Poggi

Nanni che voleva tutto

Barcellona (Spagna). Il percorso artistico, politico e letterario di Nanni Balestrini (1935-2019) arriva per la prima volta in Spagna con la mostra «La violenza illustrata» a La Virreina Centre de la Imatge di Barcellona, fino al 23 maggio, curata dal direttore Valenti Roma, con la collaborazione della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio. È proposto un ritratto esaustivo dell'autore di Vogliamo tutto, attraverso libri, foto, collage (nella foto, «Ytalietta», 2006) e materiali inediti provenienti dal suo archivio personale. Protagonista e testimone «del lungo '68 italiano», seppe storicizzare episodi che aveva vissuto in prima persona; attraverso le sue opere e la sua traiettoria creativa si materializzano così i grandi momenti della storia italiana dagli anni '60 ad oggi: Potere Operaio, le Brigate Rosse, il femminismo, gli autunni caldi dei metalmeccanici, il movimento del '77, la sua criminalizzazione e la disillusione degli anni di piombo, fino al trionfo della società dell'immagine. □ R.B.

